

Giovanni Gandiglio cacciato dalla università cattolica perché convive con una donna

L'esclusione di un docente «scomodo»

Si estende la solidarietà con il professore
Da quattro giorni la didattica è bloccata
I sindacati chiedono il rispetto dello statuto dei lavoratori
Un telegramma del compagno Petroselli
Interrogazione del PCI alla Regione - Dichiarazioni
di esponenti della cultura e del mondo cattolico
Avviato un dibattito sul Concordato



Il professore Giovanni Gandiglio

«La recente esclusione del professor Gandiglio dall'incarico di psichiatra alla "Cattolica", pone tra gli altri questo problema: quale rapporto si deve stabilire tra una istituzione autonoma e gli individui che vi lavorano, in modo tale da impedire arbitrari attacchi — come nel caso in questione — ai diritti dei cittadini sanciti dalla Costituzione». Così il prof. Stefano Rodotà — docente della facoltà di giurisprudenza all'università di Roma — ha commentato ieri la clamorosa vicenda, nel corso di una tavola rotonda al

Politecnico Gemelli, in cui tra gli altri, è intervenuto anche l'avv. Mauro Mellini, del partito radicale.

La solidarietà con Gandiglio (estromesso dall'insegnamento perché vive con una donna senza averla sposata) si è estesa. L'università è giunta al suo quarto giorno di lotta consecutiva. La didat-

tica è bloccata. Le assemblee si susseguono quasi ininterrottamente fino a sera; si svolgono riunioni congiunte di studenti, lavoratori, docenti per decidere le iniziative da prendere. Per martedì prossimo è previsto un incontro delle organizzazioni sindacali con l'amministrazione del Sacro Cuore.

Accetterà, la direzione, la piattaforma rivendicativa dei lavoratori? Punto decisivo di quest'ultima è il rispetto integrale dello Statuto dei diritti dei lavoratori, e quindi la rinuncia da parte della «cattolica» al «controllo» delle opinioni politiche e ideologiche sui dipendenti (così come il suo anacronistico regolamento prevede). E questo potere, che ha consentito alle autorità del Sacro Cuore di escludere Gandiglio dal suo incarico. Esattamente come tre anni fa estromisero un altro docente — il prof. Franco Cordeiro — il cui insegnamento venne giudicato «inaccettabile» con gli orientamenti morali e religiosi della Chiesa.

Le gerarchie della «Cattolica» hanno fino a questo momento difeso il loro intollerabile gesto appellandosi, alla lettera del Concordato. L'articolo 38 prevede, infatti, il potere del Vaticano di concedere il «nulla osta» per la nomina di un docente a tempo pieno. Successivamente l'ufficio del registro fissò in due miliardi e 800 milioni il valore di quei terreni. Che fine hanno fatto questi soldi, che tra l'altro non risultano nella successione testamentaria, visto che stando alle dichiarazioni rese al fisco sembra che i conti bancari di Ferdinando Aldobrandini erano tutti o quasi passivi?

Ma non è neppure questo ancora il punto più sconcertante di questa sarabanda di miliardi. Facciamo un passo indietro e prendiamo il caso appunto della «Edilizia Torricella», società per azioni. Ferdinando Aldobrandini vendette a tale società un pezzo di terra. Ma uno dei soci di questa società, Antonietta Cusmano, aveva venduto a sua volta due mesi prima il 20 marzo del 1970, 100 azioni della stessa società all'architetto Giancarlo Pediconi. Pediconi si chiama anche il marito di Livia Aldobrandini.

Le indagini sulla vicenda dell'eredità Aldobrandini

Vendevano «in famiglia» per non pagare le tasse

Secondo i documenti in possesso della magistratura almeno in tre occasioni gli eredi avrebbero aggirato il fisco - Il mistero delle mucche scomparse - Centinaia di milioni incassati con l'alienazione di terreni mentre i conti bancari risultavano passivi

La storia dell'eredità degli Aldobrandini (una eredità che sembra essersi dissolta nel nulla nonostante che i beni lasciati dai vecchi fratelli Clemente e Ferdinando alla loro morte costituissero un patrimonio di parecchie decine di miliardi) si va precisando in alcuni suoi aspetti che dovrebbero interessare molto il fisco e la magistratura.

In effetti esiste una inchiesta penale scaturita da una denuncia di due costruttori che sembra si siano visti vendere ad altri, terreni per i quali avevano già stipulato un compromesso con un rappresentante dei vecchi Aldobrandini. L'indagine della magistratura si era però poi spezzettata e successivamente i documenti relativi alle vicende collaterali inserite al momento opportuno sul troncone di quella principale.

Esaminando una di queste vicende collaterali, quella che prevedeva tra l'altro che la famiglia Aldobrandini, accusata dai rampolli della famiglia «nobile» di truffa nei loro confronti (per questa accusa l'avvocato è stato arrestato), i successivamente scarcerato il giudice istruttore Pizzuti e il PM Sica sembra siano venuti in possesso di una documentazione che proverebbe che almeno in tre occasioni gli Aldobrandini hanno aggirato il fisco non pagando le tasse di successione o pagandole in maniera irrisoria. Questi documenti sarebbero stati trovati in alcune delle cassette di sicurezza dell'avv. Russi aperte su ordine del magistrato.

La storia dell'eredità degli Aldobrandini (una eredità che sembra essersi dissolta nel nulla nonostante che i beni lasciati dai vecchi fratelli Clemente e Ferdinando alla loro morte costituissero un patrimonio di parecchie decine di miliardi) si va precisando in alcuni suoi aspetti che dovrebbero interessare molto il fisco e la magistratura.

In effetti esiste una inchiesta penale scaturita da una denuncia di due costruttori che sembra si siano visti vendere ad altri, terreni per i quali avevano già stipulato un compromesso con un rappresentante dei vecchi Aldobrandini. L'indagine della magistratura si era però poi spezzettata e successivamente i documenti relativi alle vicende collaterali inserite al momento opportuno sul troncone di quella principale.

Esaminando una di queste vicende collaterali, quella che prevedeva tra l'altro che la famiglia Aldobrandini, accusata dai rampolli della famiglia «nobile» di truffa nei loro confronti (per questa accusa l'avvocato è stato arrestato), i successivamente scarcerato il giudice istruttore Pizzuti e il PM Sica sembra siano venuti in possesso di una documentazione che proverebbe che almeno in tre occasioni gli Aldobrandini hanno aggirato il fisco non pagando le tasse di successione o pagandole in maniera irrisoria. Questi documenti sarebbero stati trovati in alcune delle cassette di sicurezza dell'avv. Russi aperte su ordine del magistrato.

La storia dell'eredità degli Aldobrandini (una eredità che sembra essersi dissolta nel nulla nonostante che i beni lasciati dai vecchi fratelli Clemente e Ferdinando alla loro morte costituissero un patrimonio di parecchie decine di miliardi) si va precisando in alcuni suoi aspetti che dovrebbero interessare molto il fisco e la magistratura.

In effetti esiste una inchiesta penale scaturita da una denuncia di due costruttori che sembra si siano visti vendere ad altri, terreni per i quali avevano già stipulato un compromesso con un rappresentante dei vecchi Aldobrandini. L'indagine della magistratura si era però poi spezzettata e successivamente i documenti relativi alle vicende collaterali inserite al momento opportuno sul troncone di quella principale.

Esaminando una di queste vicende collaterali, quella che prevedeva tra l'altro che la famiglia Aldobrandini, accusata dai rampolli della famiglia «nobile» di truffa nei loro confronti (per questa accusa l'avvocato è stato arrestato), i successivamente scarcerato il giudice istruttore Pizzuti e il PM Sica sembra siano venuti in possesso di una documentazione che proverebbe che almeno in tre occasioni gli Aldobrandini hanno aggirato il fisco non pagando le tasse di successione o pagandole in maniera irrisoria. Questi documenti sarebbero stati trovati in alcune delle cassette di sicurezza dell'avv. Russi aperte su ordine del magistrato.

Ma non è neppure questo ancora il punto più sconcertante di questa sarabanda di miliardi. Facciamo un passo indietro e prendiamo il caso appunto della «Edilizia Torricella», società per azioni. Ferdinando Aldobrandini vendette a tale società un pezzo di terra. Ma uno dei soci di questa società, Antonietta Cusmano, aveva venduto a sua volta due mesi prima il 20 marzo del 1970, 100 azioni della stessa società all'architetto Giancarlo Pediconi. Pediconi si chiama anche il marito di Livia Aldobrandini.

Ma non è neppure questo ancora il punto più sconcertante di questa sarabanda di miliardi. Facciamo un passo indietro e prendiamo il caso appunto della «Edilizia Torricella», società per azioni. Ferdinando Aldobrandini vendette a tale società un pezzo di terra. Ma uno dei soci di questa società, Antonietta Cusmano, aveva venduto a sua volta due mesi prima il 20 marzo del 1970, 100 azioni della stessa società all'architetto Giancarlo Pediconi. Pediconi si chiama anche il marito di Livia Aldobrandini.

Ma non è neppure questo ancora il punto più sconcertante di questa sarabanda di miliardi. Facciamo un passo indietro e prendiamo il caso appunto della «Edilizia Torricella», società per azioni. Ferdinando Aldobrandini vendette a tale società un pezzo di terra. Ma uno dei soci di questa società, Antonietta Cusmano, aveva venduto a sua volta due mesi prima il 20 marzo del 1970, 100 azioni della stessa società all'architetto Giancarlo Pediconi. Pediconi si chiama anche il marito di Livia Aldobrandini.

Ma non è neppure questo ancora il punto più sconcertante di questa sarabanda di miliardi. Facciamo un passo indietro e prendiamo il caso appunto della «Edilizia Torricella», società per azioni. Ferdinando Aldobrandini vendette a tale società un pezzo di terra. Ma uno dei soci di questa società, Antonietta Cusmano, aveva venduto a sua volta due mesi prima il 20 marzo del 1970, 100 azioni della stessa società all'architetto Giancarlo Pediconi. Pediconi si chiama anche il marito di Livia Aldobrandini.

Ma non è neppure questo ancora il punto più sconcertante di questa sarabanda di miliardi. Facciamo un passo indietro e prendiamo il caso appunto della «Edilizia Torricella», società per azioni. Ferdinando Aldobrandini vendette a tale società un pezzo di terra. Ma uno dei soci di questa società, Antonietta Cusmano, aveva venduto a sua volta due mesi prima il 20 marzo del 1970, 100 azioni della stessa società all'architetto Giancarlo Pediconi. Pediconi si chiama anche il marito di Livia Aldobrandini.

Ma non è neppure questo ancora il punto più sconcertante di questa sarabanda di miliardi. Facciamo un passo indietro e prendiamo il caso appunto della «Edilizia Torricella», società per azioni. Ferdinando Aldobrandini vendette a tale società un pezzo di terra. Ma uno dei soci di questa società, Antonietta Cusmano, aveva venduto a sua volta due mesi prima il 20 marzo del 1970, 100 azioni della stessa società all'architetto Giancarlo Pediconi. Pediconi si chiama anche il marito di Livia Aldobrandini.

Ma non è neppure questo ancora il punto più sconcertante di questa sarabanda di miliardi. Facciamo un passo indietro e prendiamo il caso appunto della «Edilizia Torricella», società per azioni. Ferdinando Aldobrandini vendette a tale società un pezzo di terra. Ma uno dei soci di questa società, Antonietta Cusmano, aveva venduto a sua volta due mesi prima il 20 marzo del 1970, 100 azioni della stessa società all'architetto Giancarlo Pediconi. Pediconi si chiama anche il marito di Livia Aldobrandini.

Ma non è neppure questo ancora il punto più sconcertante di questa sarabanda di miliardi. Facciamo un passo indietro e prendiamo il caso appunto della «Edilizia Torricella», società per azioni. Ferdinando Aldobrandini vendette a tale società un pezzo di terra. Ma uno dei soci di questa società, Antonietta Cusmano, aveva venduto a sua volta due mesi prima il 20 marzo del 1970, 100 azioni della stessa società all'architetto Giancarlo Pediconi. Pediconi si chiama anche il marito di Livia Aldobrandini.



Una delle assemblee svoltesi nella Università cattolica, in solidarietà con il docente licenziato

Irruzione teppistica in un circolo extraparlamentare a Primavalle

Preso di mira la sede del «Comitato antifascista e antimperialista» - Due persone sono state ferite

Una aggressione teppistica è stata compiuta ieri sera all'interno del «Circolo antimperialista e antifascista» di via Marchesini, al quartiere Primavalle. Un uomo di 45 anni, Umberto Ascari, abitante in via Ottavio Serotti 10, è stato ricoverato all'ospedale San Filippo Neri dove i sanitari gli hanno riscontrato fratture al setto nasale e in vari parti del corpo guarniti in 25 giorni. Con lui è stato medicato Gianni Costi, di 19 anni, che abita in via Acquedotto Paolo 58, il quale ha subito, lievi lesioni ed è stato dimesso con una prognosi di 5 giorni. I teppisti prima di lanciarsi alla fuga hanno distrutto le suppellettili, i vetri e le finestre del locale.

Gli aggrediti interrogati dai funzionari del commissariato di Primavalle, hanno dichiarato di essere stati assaliti da un gruppo di giovani aderenti a «Stella Rossa». Il fatto è avvenuto alle 18. Di fronte alla sede del circolo, in via Marchesini 6, che raggruppa alcuni giovani extraparlamentari del quartiere, si sono fermate due auto dalle quali sono scese una decina di persone. Armate di bastoni e di spranghe di ferro, i teppisti hanno fatto irruzione nel locale, «Comitato antifascista e antimperialista» devastandolo, ed assalendo le persone che si trovavano all'interno.

Una delle zone più affollate e congestionate dal traffico

TERMINI: UN «NODO» DELLA CITTÀ

Nella piazza di fronte allo scalo ferroviario sono concentrati diciassette capolinea - Tentata aggressione ieri ad un autista dell'ATAC sull'onda dell'emozione suscitata dalla morte della ragazza rimasta schiacciata tra due autobus - Difficile il compito di sorveglianza della polizia



Due momenti ieri mattina alla stazione Termini: gruppi di persone attraversano la strada passando fra i bus dell'ATAC; a destra, una «volante» accorsa dopo la tentata aggressione di un uomo contro l'autista di un mezzo pubblico (l'episodio è effetto anche della tensione per la tragica morte di una ragazza)



Tutti attorno al capolinea e sotto i portici della stazione ruotano poi una serie di personaggi, occupati nelle attività (lecite o illecite) più disparate. «Un controllo continuo» dice un maresciallo del posto di polizia ferroviaria — non è concretamente possibile perché, per quanti sforzi si facciano, c'è troppa sproporzione fra il numero degli agenti edotti alla sorveglianza e la quantità e varietà delle attività che si svolgono in quella zona. «Un controllo continuo» dice un maresciallo del posto di polizia ferroviaria — non è concretamente possibile perché, per quanti sforzi si facciano, c'è troppa sproporzione fra il numero degli agenti edotti alla sorveglianza e la quantità e varietà delle attività che si svolgono in quella zona.

Forti assemblee dentro l'azienda

Per Maccarese, impegni della Regione

Dure critiche per i progetti di smantellamento - Chiesto il potenziamento della struttura agricola dell'azienda
Si fa più forte e concreto l'impegno della Regione per risolvere positivamente la lunga vertenza che da tempo vede impegnati i braccianti di Maccarese. I rappresentanti delle forze politiche democratiche e degli enti locali hanno approvato un ordine del giorno — votato nel corso di una assemblea aperta che si è svolta ieri all'interno dell'azienda agricola delle partecipazioni statali per poter andare all'esame concreto sulla futura struttura dell'azienda.

Per la nomina del presidente

Teatro di Roma: personale in agitazione

Riprendono giovedì gli spettacoli all'Opera dopo la nomina del sovrintendente da parte del consiglio comunale
Agli spettatori che ieri sera affollavano il Teatro Argentina, il teatro Flaiano e il teatro circo, prima dello spettacolo è stato letto un comunicato dei lavoratori nel quale si ribadisce l'intenzione di proseguire l'agitazione, qualora il consiglio comunale non proceda, entro e non oltre il 12 dicembre, all'elezione del presidente e del consiglio di amministrazione del teatro di Roma.

in breve

ZONA CENTRO — Domani, alle 10, è indetta al cinema Farnese una manifestazione di zona sulla situazione politica e del centro storico. Interverranno i consiglieri regionali del Pci, Billa Zappalà, assistente sociale, Gaetano De Leo, psicologo, e don Mario Brunelli.
VIII CIRCOSCRIZIONE — Stamani alle 9.30, presso la sede dell'ENAOI in via di Torre Spaccata 157, avrà luogo un dibattito sui temi e il ruolo delle circoscrizioni nella organizzazione ed integrazione dei servizi socio-sanitari della regione con l'istituzione della nuova circoscrizione di viale della Vittoria. Interverranno Pietro Castorini, assistente del sindaco della VIII Circoscrizione, Franco Ippoliti, consigliere circoscrizionale, Roberto Levicò, consigliere provinciale del Pci.
TURBINO — Un dibattito sul tema criminalità e violenza al vol-

Carlo Ciavoni